

GIUNTI. È più che manutenzione, poichè si tratta di strada che ha bisogno di essere percorsa.

Dal 1849 questa strada si è cominciata, ma ora non è ancora finita, è un desiderio di tutte quelle popolazioni, che hanno perduto quasi la speranza di vederla portata a compimento; ed è precisamente quel tratto che da Castelluccio, lasciando Rotonda, passa poi per Morenanno e va a Morano, e via discorrendo.

Quella è una strada necessaria perchè si tratta di evitare il fiume Mercuri, dove non è stato possibile fare un ponte, nel mentre che nella nuova strada che è stata designata dagli ingegneri, si troverebbe un sito dove il ponte è di facile costruzione.

Sono già quindici anni che questa strada si è incominciata, e non è ancora portata a termine.

Giacchè l'onorevole ministro ci ha invitato a parlare di specialità, io mi limito solamente a parlare di questa.

Faccio solo osservare, facendo eco a quanto ha detto l'onorevole mio amico e collega La Porta, che partendo da Napoli sino ad Eboli vi è una strada rotabile praticabile, ma passato Eboli, quando s'incomincia la salita così detta dello *Scorzo*, il resto della strada per andare nelle Calabrie è impraticabile, è in uno stato miserevole tale che dovrebbe richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BASILE. Io non vorrei che la Camera rimanesse sotto l'impressione d'esagerazioni irritanti, le quali per avventura potrebbero più nuocere che giovare agli interessi di quelle provincie.

Io credo essere vero che nelle provincie siciliane si movano lamenti universali pei lavori pubblici non precedenti coll'alacrità che si desidererebbe; ma credo che sia giustizia ancora riconoscere che molte di quelle impazienze sono piuttosto pregiudizi che realtà.

Evidentemente in un paese in cui tutto è a fare, in cui mancano gli ordinamenti precedenti, in cui difficile è il trovare la mano d'opera, il materiale, i lavori non possono andare tant'oltre con quella celerità che pur sarebbe desiderabile e che è tanto desiderata da chi vuole zelare gl'interessi del paese.

Però non posso disconvenire che alcuni mali si potrebbero evitare con un sistema, il quale fosse più spigliato nella concessione degli appalti, richiedesse minori formalità, ed anche maggior quantità di tempo nell'esecuzione, il che spesso ritarda i lavori pel desiderio inconsulto di averli presto; ed a questi mezzi aggiungendo ancora il pronto pagamento ai piccoli appaltatori, si potrebbe arrivare ad ottenere degli effetti pratici che gioverebbero al paese.

Io colgo quindi quest'occasione, quest'incidente, per pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici a voler considerare che in un paese come la Sicilia sarebbe di grandissimo momento il trovar modo che i piccoli appaltatori fossero puntualmente pagati, affinchè potessero assumere altri lavori, ed avessero quel tanto di tempo a compiere i lavori che le condizioni locali esigono.

PRESIDENTE. Il deputato De Boni ha facoltà di parlare.

DE BONI. Io non dirò che poche parole relativamente allo stato delle strade nelle provincie meridionali, e particolarmente nella Basilicata. Noi tutti sappiamo in quali condizioni si trovino le strade nella Basilicata; quindi io senza dilungarmi a questo proposito, pregherò caldamente il signor ministro a voler rivolgere la sua attenzione su questo punto, poichè noi non possiamo ignorare che, se la Basilicata divenne pel passato un ricettacolo, una fortezza del brigantaggio, si fu appunto pel tristissimo stato di tutte le pubbliche comunicazioni. Quindi la Basilicata fra tutte le provincie meridionali deve essere maggiormente curata anche sotto questo rispetto.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. L'onorevole Basile ha molto egregiamente anticipato una parte delle osservazioni che io volevo fare intorno ai lamenti mossi, specialmente dai deputati della Sicilia, circa l'abbandono di quella provincia. Io non credo che il Governo possa essere accusato di averla trascurata, poichè se noi paragoniamo le somme bilanciate per la Sicilia con quelle delle altre provincie si vedrà che la Sicilia è quella che è stata forse più largamente provveduta.

In quanto poi ai lamenti che la strada ferrata non si faccia ancora, egli è veramente incredibile il pensare che si creda potersi le strade ferrate improvvisare come s'improvvisano qui alla Camera i discorsi.

L'onorevole preopinante deve sapere che i lavori sono già principati da Messina per andare a Siracusa, che fra poco saranno principati da Catania, e che si lavora per il prolungamento della strada da Palermo a Termini. Quindi se si vuol chiudere gli occhi alla verità, io capisco che si vengano a fare appunti non fondati.

Ed a questo proposito, signori, vi citerò un fatto per mostrare come vadano le cose. Ultimamente un onorevole personaggio si lamentava meco perchè la strada che da Salerno va ad Eboli non fosse ancora aperta, e che i lavori fossero ritardati. Rimasi stupito al sentire questi lamenti, tanto più che il detto onorevole mi diceva che egli veniva da Salerno, e che di strada ferrata non ne aveva vista. Eppure tutti i rapporti mi confermavano che la strada era fatta. Ma ecco che nel momento stesso in cui quell'onorevole mio interlocutore muoveva tali lagnanze, ricevo un telegramma annunziante che la linea era stata aperta dalla stazione prossima a Salerno fino ad Eboli. Ora, come era questo avvenuto? Quell'onorevole era stato soltanto in Salerno, e siccome vi ha una piccola interruzione tra la città e la prima stazione di Salerno, a causa della traversa che si deve eseguire nell'abitato, così egli non si era accorto che alla distanza di un miglio da quella città la strada era compiuta.

Ora, io temo che anche l'onorevole Carnazza non abbia visto cogli occhi propri i lavori che già sono incominciati in Sicilia, chè del resto egli avrebbe pro-